LA PROVINCIA

Il Premio Cereda Nel calendario anche lo spettacolo su Piero Nava

La quarta edizione del Premio Paolo Cereda, dedicato al tema "Essere testimoni di giustizia", ha avuto un grande successo.

Sono trenta le classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado di Lecco e della provincia, che hanno aderito al concorso e che entro il 17 aprile dovranno consegnare i loro lavori. Ne sono promotori Libera Lecco, la Fondazione Comunitaria del Lecchese e l'Ufficio scolastico provinciale. C'è però un altro aspetto importante del Premio Paolo Cereda.

Infatti, a tutte le classi iscritte verrà offerta la possibilità di vedere lo spettacolo teatrale "Sono Stato anch'io. La mia vita in fuga dalla mafia", che è tratto dal libro di Piero Nava "Io sono nessuno" ed ha per protagonista l'attore Alberto Bonacina. La proiezione sarà preceduta dall'incontro con Lorenzo Bonini, Paolo Valsecchi e Stefano Scaccabarozzi, i giornalisti che hanno curato il libro di Piero Nava. In questa esperienza saranno coinvolti quasi seicento studenti, che potranno toccare con mano la vicenda umana e civile del testimone di giustizia che ha consentito di arrestare i mandanti e gli assassini del giudice Rosario Livatino, assassinato il 21 settembre 1990 nei pressi di Agrigento.

«La Fondazione comunitaria del Lecchese ha aderito e sostenuto l'edizione del concorso – ha precisato la presidente Maria Grazia Nasazzi – non solo riguardo alla questione "mafie", ma quale occasione per ridestare e coltivare quotidianamente una comunità civica attenta al passato e proiettata al futuro».

La presidente sottolinea, poi, il tema di questa edizione, ovvero "essere testimoni di giustizia": «Una scelta che vede i cittadini liberi ed onesti non girarsi dall'altra parte. Questa sottolineatura è molto bella per tutti noi, soprattutto in questo momento in cui siamo fragili e feriti. Tendenzialmente, in questa situazione, la reazione è quella di volersi salvare da soli, invece la scelta di Piero Nava ci dimostra che non possiamo pensare solo a noi stessi, c'è una comunità per cui val la pena sacrificarsi».

Infine, Maria Grazia Nasazzi evidenzia il tema educativo che emerge da una proposta che coinvolge trenta classi delle scuole del nostro territorio: «Le classi che hanno scelto di aderire al concorso sono così chiamate a riflettere su cosa significhi essere cittadini liberi. E lo faranno attraverso linguaggi diversi, come un libro e un'opera teatrale, avendo un comune obiettivo. Con questa scelta, abbiamo voluto offrire agli studenti l'occasione per lavorare insieme su un tema di grande importanza».